

portano il costo di questo a più di mille lire. Come si vede, in questo caso l'economia è apparente, perchè, se il prezzo di compra è più basso, bisogna aggiungervi le spese del mantenimento di un anno, per avere un cavallo di pronto servizio.

Per concludere, io m'impegno di fare degli studi molto accurati per diminuire le spese di questi depositi, e per far sì che anche i nostri cavalli di allevamento non superino il costo di 1,000 lire.

Devo ora una risposta all'onorevole Ci-morelli. La dislocazione delle truppe non può essere guidata dal criterio di favorire il dazio consumo di una città piuttosto che un'altra, ma dipende da altri criteri, ossia dalla difesa dello Stato, dalla pubblica sicurezza e dall'istruzione delle truppe. Non possiamo mettere delle truppe in ogni centro, perchè un tale disseminamento di forze sarebbe assolutamente contrario alla disciplina. Ancona e Bologna hanno ciascuna due reggimenti di meno, e ciò accade in genere a tutti i Corpi di armata centrali, mentre quelli di frontiera hanno sempre delle forze molto superiori.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni si intende approvato il capitolo 31.

Capitolo 32. Materiale e stabilimenti d'artiglieria, lire 6,714,900.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

**Santini.** Due sole parole: debbo raccomandare alla benevola attenzione dell'onorevole ministro gli operai delle officine di artiglieria, i quali non domandano che un passaggio di classe, atteso invano da circa dieci anni.

**Mirri, ministro della guerra.** Ma ciò porta un aumento di bilancio!

**Santini.** Ad ogni modo veda di prendere in considerazione questa modesta domanda. E giacchè ho la parola, raccomando pure gli assistenti locali del Genio militare: che, come l'onorevole ministro saprà, sono in condizioni veramente infelici, mentre prestano uffici preziosi, ed hanno in consegna un materiale di grandissimo valore.

**Mirri, ministro della guerra.** Accetto la raccomandazione, e cercherò, nei limiti del possibile, di esaudire le sue preghiere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Prisco.

**De Prisco.** L'onorevole Marazzi, con la sua elaborata relazione, ci informa che, per com-

pletare l'armamento dell'esercito col nuovo fucile, esauriti tutti i residui del bilancio 1899-900, occorre ancora la costruzione di 279 mila fucili, importanti una spesa di altri 23 milioni. E, mentre riconosce la necessità di provvedere a sì importante lavoro, viene a raccomandare, con un ordine del giorno, la soppressione, per lo meno, di due fabbriche d'armi, quando non fosse possibile di cederle all'industria privata; e ciò, allo scopo di conseguire una piccola economia di spesa ed una maggiore elasticità nella produzione. Io non comprendo come si possa conseguire questa desiderata elasticità di produzione, con la soppressione di due delle quattro fabbriche esistenti. Non voglio qui fare una questione, per sapere quale di questi stabilimenti debba essere soppresso; mi preme solamente di fare osservare alla Camera, che la fabbrica d'armi di Torre Annunziata non può, per moltissime ragioni, essere soppressa. È tuttora dibattuta la questione se lo Stato debba provvedere direttamente, o no, alla costruzione delle armi necessarie alla difesa nazionale. Io certamente non voglio assurgere a tecnico, per risolvere la questione; ma metto la questione in termini molto semplici. Se lo Stato deve provvedere direttamente alla costruzione delle proprie armi, allora non comprendo perchè si pensi ad abolire alcune delle fabbriche d'armi, che finora hanno risposto interamente al loro scopo.

La fabbrica d'armi di Torre Annunziata, con mezzi meccanici molto modesti ed imperfetti (parchè non si è mai pensato a sostituire nuovi impianti a quelli che ivi si trovano), dà una produzione molto migliore di quella delle altre fabbriche, ed a prezzo molto minore. E questo ebbe occasione di riconoscere lo stesso generale Afan de Rivera, sotto-segretario di Stato alla guerra, quando venne a far conoscere alla Camera, che il fucile di Torre Annunziata costava lire 45,12, mentre quello di Torino costava lire 48, e quello di Brescia un prezzo molto superiore.

Questo vantaggio si ottiene per l'operosità intelligente degli operai di Torre Annunziata, i quali tengono assolutamente a che sia mantenuto alto il prestigio, il nome di quell'antico stabilimento, che pure è stato gloria nazionale. Che se poi si volesse concludere per la costruzione delle armi a mezzo della industria privata, non comprendo perchè di questi stabilimenti se ne debba mantenere